

ZEVIO Produzione regionale, quindi anche locale, stimata in crescita al convegno nazionale che si è tenuto lunedì

Mele, la stagione inizia bene ma schizzano i costi nei campi

Il Veneto avrà un più 47 per cento di prodotto rispetto al 2021

Assomela e **Coldiretti** si augurano la fine delle tensioni internazionali

Piero Taddei

●● Rispetto allo scorso anno, è sostanzialmente stabile la produzione europea di mele: 12.168.000 tonnellate in totale. La raccolta ha preso il via in questi giorni con lo stacco della varietà precoci Gala.

La produzione Le stime produttive e le previsioni di mercato dei pomi sono state presentate ieri sera al castello di Zevio, paese capitale provinciale delle due colture. Dopo gli onori di casa del sindaco Paola Conti, all'annuale incontro a cura della **Coldiretti** Verona, in collaborazione del Comune, hanno parlato il presidente di **Coldiretti** Zevio Luca Dal Pezzo, il presidente dell'Associazione ortofrutta Veneto, Stefano Faedo, la direttrice del Cso di Ferrara, Elisa Macchi, il presidente provinciale dei coltivatori diretti Alex Vantini. Moderatore, il capoarea ortofrutta della **Coldiretti** Giorgio Girardi, presidente della **Coldiretti** provinciale.

Sotto i riflettori i dati elaborati da Assomela di Trento e

La prima varietà rimane la Golden delicious con 2.064.000 tonnellate, cresce la Golden Gala

Coldiretti: la crisi internazionale ha aumentato dal 110 al 250 per cento i costi per i melicoltori

dal Cso, emersi dal confronto tra produttori melicoli dell'Emisfero nord, tenutosi qualche giorno addietro a Belgrado, in Serbia. Come da tradizione, le indicazioni attese dai frutticoltori forniranno notizie sull'andamento dell'imminente campagna di commercializzazione della mela.

I Paesi europei Nel 2021 l'Italia aveva prodotto 2.053.000 tonnellate, quest'anno dovrebbe assestarsi poco sopra: 2.150.000: un più 5 per cento. Sul piano Ue il raccolto polacco, quantitativamente primo in Europa, riprende quota dopo la flessione conosciuta nel 2021: 4.495.000 tonnellate. La Francia (terza realtà produttiva a livello europeo) e la Germania incrementano del 6 per cento ciascuno. Balzo all'insù considerevole per la Gran Bretagna: del 32 per cento. Cresce anche la produzione in Austria. In controtendenza invece il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Romania e l'Ungheria, i primi tre Paesi dovrebbero registrare rispettivamente meno 12, meno 23 e meno 20 per cento.

La prima varietà prodotta rimane la Golden delicious con 2.064.000 tonnellate, pur accusando una flessione del 5 per cento rispetto al 2021. Viceversa, continua crescere la Gala (più 2 per cento) e la Cippis pink (più 21 per cento).

Le mele venete Quanto alla qualità, Assomela prevede, anche in Veneto, mele con calibri leggermente superiori, rispetto al 2021, grazie alle condizioni primaverili favorevoli allo sviluppo cellulare dei frutticini. Ma l'associazione teme contraccolpi a causa delle ondate di calore e della siccità che sta minacciando gli areali produttivi: potreb-



Inizia la raccolta delle mele e le previsioni parlano di un'annata buona con frutti più dolci

be risentirne il colore, ad esempio, elemento «attrattivo» per il consumatore. Per contro, i frutti quest'anno saranno più dolci. Per l'Italia, secondo produttore europeo, si stima un raccolto totale superiore del 5 per cento, rispetto allo scorso anno. Dal consuntivo 2021, pari a 147.041, il Veneto dovrebbe passare a 215.571 tonnellate (più 47 per cento). Viceversa, l'Alto Adige (dove si raccolgono quasi metà delle mele nazionali) dovrebbe scendere del 3 per cento e il Trentino dell'1 per cento.

Crescono invece le produzioni in altre regioni. Il Piemonte stabilisce un nuovo record produttivo, continuando ad espandere la coltivazione del melo. Lo supera la Lombardia, con il 21 per cento in più. Nuovo record anche per la produzione bio: quasi 200mila tonnellate: più 4 per cento sul 2021 e più 9 per cento dell'offerta totale. La produzione delle varietà Braeburn, Jonagold e Fuji flettono del 15, 18 e 3 per cento. La Granny Smith vola a 157mila tonnellate: più 18

per cento. Le mele destinate al mercato fresco dovrebbero essere superiori del 4 per cento rispetto allo scorso anno: 1.862.841 tonnellate.

Assomela ha proseguito rilevando luci ed ombre sulle prospettive del mercato della mela 2022-2023. L'associazione nazionale delle organizzazioni di produttori giudica infatti «non facile il contesto in cui si è operato nel 2022, non favorevole per l'instabilità geopolitica che ha favorito aumenti generalizzati e incontrollati dei costi». Secondo **Coldiretti** le tensioni internazionali hanno aumentato dal 110 al 250 per cento i costi tra caro gasolio, concimi, imballaggi, etichette e logistica il mercato delle mele. Assomela, poi, definisce «difficile il reperimento della manodopera» e manifesta preoccupazioni sul «calo generalizzato dei consumi, che rende più difficoltoso l'export».

Con **Coldiretti**, l'associazione concorda, nello stimare a carico dei produttori costi aggiuntivi di circa dieci centesimi per ogni chilo di frutta commercializzata. «Ciò ricar-

drà sull'intera campagna commerciale al via, non solo sulla seconda parte, com'è accaduto nel 2021-2022». Sempre secondo Assomela, «l'equilibrio del mercato potrebbe poi risentire delle maggiori produzioni in Polonia, Francia e Germania, quest'ultimo principale Paese importatore delle mele italiane».

L'associazione di produttori prosegue auspicando possa rientrare «nella normalità la questione logistica» e ritiene che siano da sostenere le dinamiche di consumo delle mele bio nazionali e che debba esserci una corretta differenziazione del prezzo alla produzione. Mette poi in guardia dalla concorrenza «sempre più forte dei Paesi emergenti, come Turchia e Serbia». Conclude quindi confidando si possa affrontare la campagna commerciale 2022-2023 «a celle vuote da giacenze del raccolto precedente e che il comparto melicolo sia capace d'adottare strategie e decisioni a tutela della redditività dei produttori, puntando su qualità e innovazione».